



**Perché Santa Cecilia
è considerata
Patrona della Musica**

“Perché Santa Cecilia è considerata Patrona della Musica”

a cura di Sergio Piovesan

Edizioni Coro Marmolada - Venezia, © 2025



Raffaello Sanzio e aiuti, *Estasi di Santa Cecilia fra i Santi Paolo, Giovanni Evangelista, Agostino e Maria Maddalena*, 1514 circa,
Olio su tavola trasportato su tela, 236 x 149 cm, Pinacoteca Nazionale di Bologna



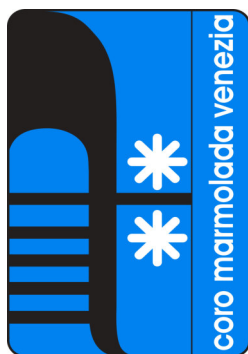
Coro Marmolada di Venezia

Santa Croce, 353/b

30135 - Venezia

www.coromarmolada.it

coro@coromarmolada.it - marmoladavenezia@gmail.com



**Perché Santa Cecilia
è considerata
Patrona della Musica**

A cura di Sergio Piovesan

Perché Santa Cecilia è la Patrona della Musica?

L'antica antifona⁽¹⁾ per la festa di Santa Cecilia recita così:

*Cantantibus organis,
Cecilia Domino decantabat dicens:
"Fiat Domine cor meum immaculatum
ut non confundar."*

La cui traduzione è:

*Mentre suonavano gli strumenti musicali,
Cecilia cantava per il Signore, dicendo:
"Signore, il mio cuore sia immacolato
affinché io non sia confusa"*

Narra la tradizione che Cecilia, giovane donna romana e cristiana, cantasse la sua purezza verginale (*il testo della Passio dice "cor et corpus"*) nel giorno del suo "matrimonio bianco"⁽²⁾ con il marito Valeriano⁽³⁾ tra l'allegria armonia di organi; questo strumento musicale era già in uso tra i romani antichi. Per questo motivo è stata presa come patrona della musica nel senso più ampio del termine.

¹ L'antifona originale fa parte della tradizione del repertorio gregoriano, che si è sviluppato e codificato principalmente tra l'**VIII e il IX secolo**, ma molti testi e melodie hanno radici in epoche precedenti.

² Il "matrimonio bianco" si riferisce a un'unione coniugale in cui non avvengono rapporti sessuali completi. Questo può derivare da cause fisiche (come il vaginismo femminile o deficit erettivi maschili) o da altre ragioni, ma non si tratta di una scelta consensuale. Il termine è legato all'assenza della consumazione del matrimonio e alla persistenza, in alcuni casi, della verginità della sposa

³ Valeriano, marito di Santa Cecilia, fu un nobile romano del III secolo. Sposò Cecilia, che era cristiana, e venne a sua volta convertito al cristianesimo dalla moglie, diventando un devoto fedele. La tradizione narra che, il giorno del matrimonio, Cecilia rivelò a Valeriano il suo voto di castità e la protezione di un angelo, aprendo il suo cuore alla fede. Valeriano accettò la sua promessa, ricevette il battesimo e si convertì al cristianesimo. Valeriano e suo fratello, Tiburzio, furono martirizzati insieme sotto il prefetto Almachio, ma prima di morire riuscirono a convertire anche il loro carceriere, Massimo.

Ma questa teoria si scontra con un'altra che sostiene che all'inizio dell'antifona le prime parole non fosse "*Cantantibus organis...*", ma "*Candentibus organis....*": "*mentre si arroventavano gli strumenti – sottinteso: di tortura*"! Siamo in un contesto ben diverso: Cecilia continua a cantare (*decantabat*) la sua immacolatezza nel momento supremo del suo martirio.

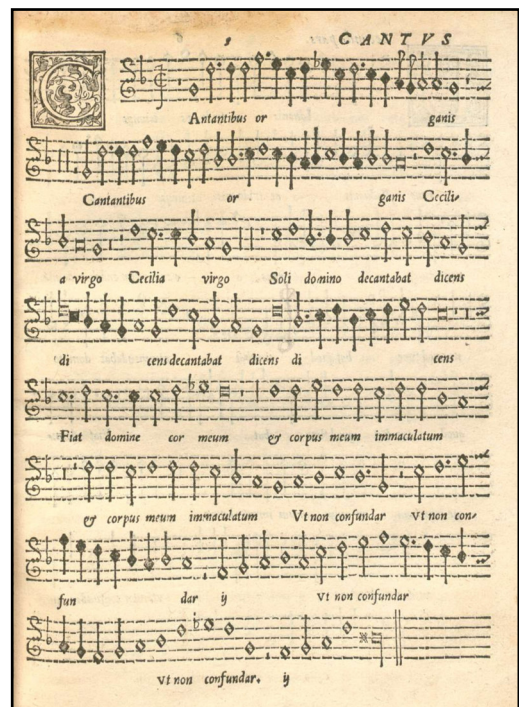
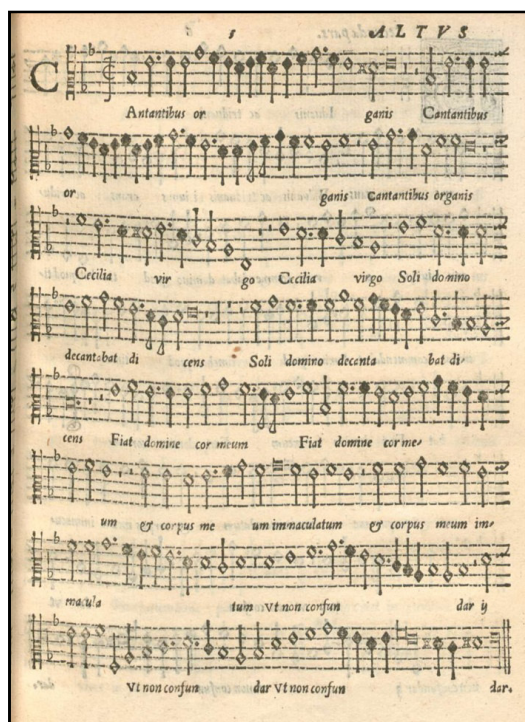
La traduzione dal latino della "Passio", più specificamente nel racconto del suo martirio, recita così: "*Allora Almachio⁽⁴⁾, molto adirato, ordinò che fosse riportata a casa sua e bruciata tra le fiamme del bagno. E mentre era confinata nel calore del suo bagno, sotto i grandi fuochi di legna, rimase illesa e sana per tutto il giorno e tutta la notte, come se fosse in un luogo freddo, tanto che nessuna parte delle sue membra mostrava nemmeno un segno di sudore. Quando Almachio udì ciò, mandò qualcuno a decapitarla proprio lì, nel bagno. La guardia la colpì una terza volta e non riuscì a tagliarle la testa. E così il sanguinario carnefice la lasciò mezza morta, il cui sangue fu asciugato con i sacri lini di coloro che avevano creduto per mezzo suo. Durante i tre giorni in cui sopravvisse, non cessò di confermare tutte le donne che aveva cresciuto ed educato nella fede di Dio.*"

Quindi visto il mezzo con il quale fu martirizzata, cioè il "*calidarium*", l'ambiente in cui i romani usavano alle terme, portato ad estrema temperatura, può andare benissimo che il primo verso fosse proprio "*Candentibus organis....*". Nel corso dei secoli, però, prese forza la prima teoria

⁴ Almachio, a volte chiamato Turcio Almachio, fu un prefetto romano del III secolo d.C. legato alla persecuzione dei cristiani e noto per il suo ruolo nella vicenda di Santa Cecilia. Le fonti storiche lo descrivono come un prefetto che riprese le persecuzioni contro i cristiani sotto l'imperatore Alessandro Severo, e che condannò a morte Cecilia, che si rifiutò di abiurare la sua fede

e, già nel 1585, venne fondata l'Accademia Musicale di Santa Cecilia, organismo esistente e funzionante anche ai giorni nostri.

In antico l'antifona⁽⁵⁾ veniva cantata salmodiando ad una sola voce e assunse invece una forma musicale più complessa solo nel XVI secolo ed il più famoso musicista di quell'epoca e che elaborò il "*Cantantibus organis*" in un prezioso pezzo musicale a cinque voci fu Giovanni Pierluigi da Palestrina (1525-1594)⁽⁶⁾. Qui sotto le antiche partiture, una per ogni voce, (*cantus*, *altus*, *tenor*, *quintus* e *bassus*) nella "notazione mensurale bianca"⁽⁷⁾



Parti di "cantus" e "altus" di G. Pierluigi da Palestrina

⁵ <https://it.wikipedia.org/wiki/Antifonam>

⁶ https://it.wikipedia.org/wiki/Giovanni_Pierluigi_da_Palestrina

⁷ La notazione mensurale bianca è un sistema di scrittura musicale che ha sostituito il sistema precedente del tardo Medioevo, utilizzato tra la metà del XV e la fine del XVI secolo. Prende il nome dall'uso di note "vuote" (bianche) per i valori più lunghi, a differenza delle note "neri" usate in precedenza. Questo sistema, che segna il passaggio al Rinascimento, permetteva di rappresentare ritmi complessi con maggiore precisione.

TENOR

Antantibus or ganis

Cantantibus or ganis Cecilia virgo Cecilia virgo

ly virgo Cecilia virgo Soli domino decantabat dicens

Soli domino decantabat di cens Soli domino decantabat

di cens di cens Fiat domine cor meum Et

corpus meum immaculatum et corpus meum immaculatum im-

maculatum vt non confun dar ly

vt non confun dar ly

QUINTUS

Antantibus or ganis

Cantantibus organis ly

Cecilia virgo Cecilia virgo Soli domino decanta-

bat dicens Soli domino decantabat dicens Fiat do mi-

ne cor meum Fiat domine cor meum et corpus meum immacu-

latum et corpus meum imma culatum vt non cons

fun dar vt non confun dar vt

non confundar vt non confun dar vt

Parti di "tenor", "quintus" e "bassus" di G.Pierluigi da Palestrina

Antantibus or ganis

Cantantibus or ganis

ganis Cecilia virgo Cecilia

virgo Soli domino decantabat dicens decantabat Sor

li domino decantabat di cens Fiat domine cor me-

um et corpus meum immaculatum et corpus meum

immaculatum vt non confun dar vt non confun-

dar vt non confundar

Segnalo anche due altre elaborazioni, più moderne (fra '800 e '900), scritte da Oreste Ravanello⁽⁸⁾, una a tre voci (vedi sotto) e un'altra a cinque voci reperibile nella pubblicazione "*Cantus sacri tribus vocibus æqualibus*" edita "online" a questo indirizzo <http://www.piovesan.net/Ravanello/Rav1.htm>

Cantantibus organis
Antiphona in festo Sanctae Ceciliae
Oreste Ravanello (op.66 n.24)

♩ = 66

p

T1 *Can-tan - ti-bus or_____ ga-*

T2 *Can-*

Bs *Can-tan - ti-bus or_____ ga nis, can-tan - ti - bus or - ga -*

dolcissimo

T1 *-nis, can-tan-ti-bus or - ga-nis Cæ-ci - li - a, Cæ-ci - li - a, Do - mi - no de-can*

T2 *-tan - ti-bus or_____ ganis Cæ-ci - li - a, Cæ-ci-li - a, Do - mi - no de-can*

Bs *-nis, can-tan-ti-bus or - ga-nis Cæ - ci - li a, Do - mi no de-can*

pp

T1 *-ta bat, di-cens: Fi - atcor me*

T2 *-ta bat, di-cens: Fi - atcor me*

Bs *-ta bat, di-cens: Fi - atcor me*

crescendo

⁸ https://it.wikipedia.org/wiki/Oreste_Ravanello

20 *con slancio*

T1 *um im-ma-cu-la tum, im-ma-cu - la*

T2 *um im-ma-cu-la tum, im-ma-cu - la*

Bs *-um im-ma-cu - la tum, im-ma-cu - la*

25 *f*

T1 *tum, ut non con - fun - dar, ut non con -*

T2 *tum, ut non con - fun - dar, ut non con - fun*

Bs *tum, ut non con - fun dar, ut non con - fun*

30

T1 *-fun - dar, ut non con - fun dar.*

T2 *dar, ut non con - fun dar.*

Bs *dar, ut non con - fun dar.*

Ma, se torniamo indietro al secolo XVI, riscontriamo che ci fu un fiorire di un altro tipo di canto religioso, la lauda spirituale, una forma di poesia e canto religioso in lingua volgare nata ancora prima in Italia, cioè nel XIII secolo, strettamente legata alla spiritualità popolare e alla predicazione degli Ordini mendicanti, in particolare quello francescano. Il termine deriva dal latino *lauda*, imperativo di *laudare*, ovvero "lodare", e indica composizioni di

carattere devozionale, destinate a essere cantate da confraternite e gruppi laici riuniti in preghiera; non sono quindi canti liturgici.

In quel periodo uscirono a stampa alcune pubblicazioni con una miriade di testi, ma anche di musiche, per tutte le occasioni: tutti i periodi liturgici, feste di santi, per la Natività o solo semplici adorazioni. Fra queste ho trovato una lauda dedicata a Santa Cecilia il cui testo non fa riferimento al suo martirio

V

Ergi nelle

fide An celle d'altro Re d'em-

pi ree, schiere, Deh cantate,

deh spiegate meo' omai sue lodi al

462 L A V D E

re re.

Digitized by Google

ma è, invece, un'esaltazione della santa che serviva come adorazione della stessa.

È un testo in volgare, di autore anonimo, con espressioni molto ricercate, se non anche solenni, ma che non fanno riferimento al martirio; forse in una strofa, la penultima, si allude al sangue che, come scritto nella "Passio", fu raccolto nei tre giorni di agonia dalle donne che lei aveva convertito.

La partitura originale, in chiave di tenore e in notazione mensurale bianca (v. nota 6), (vedi immagine a

fianco), è tratta dal libro "Corona di sacre canzoni o laude spirituali" stampato in Firenze "All'Insegna della Stella" nel 1675, ed è ad una sola voce.

Questa partitura l'ho copiata, in notazione moderna, con il software MuseScore, che riporto qui sotto comprensiva del testo di sette strofe.

Verginella, lieta e bella

Antica lauda per Santa Cecilia



Ver - gi - nel - la — lie - ta e — bel - la,

5 che tri - on - fi 'n — Pa — ra — di - so.

9 Ri - mi - ran - do, va - gheg - gian - do di Gie - sù l'a - ma - to vi — so.

Verginella, lieta e bella,
Che trionfi 'n Paradiso,
Rimirando, vagheggiando
Di Giesù l'amato viso.

Questo manto sacro, e santo,
Che qui serba tua memoria,
Non è forte d'aspra morte,
Ma trofeo del Re di gloria.

Quinc'ntorno fan soggiorno
De celesti, e sommi cori
Pargoletti vezzosity,
Faretrati eterni amori.

Spira Amore, spira odore,
A cui cedon gigli, e rose,
Le viole, ch'al bel Sole
Spiegan chiome rugiadosa

Roma mira come spira
Mort' e vita il cener sacro,
E da gli occhi fuor trabocchi
Di più stelle ampio lavacro.

Non più langue, ma quel sangue
È convers'in bei rubini
Che la piaga, rendon vaga,
E inghirlandan i bei crini.

Già superba, quasi in erba
Fior reciso la mirasti,
E nemica la pudica,
Nobil spoglia lacerasti.

La storia di santa Cecilia, oltre alla musica, ha ispirato anche artisti di altro genere fra cui il più conosciuto è Raffaello Sanzio



Chiesa di Santa Cecilia in Trastevere - Roma



1. Ant.
1. g

Antántibus órga- nis, * Caecí-li- a Dómino decan-
tábat dí-cens : Fí- at cor mé-um immacu-lá-tum, ut non
confúndar. E u o u a e.

Antifona "Cantantibus organis" in notazione gregoriana

Ergi nelle
fide An celle d'altro Re d'em-
pi ree, schiere, Deh cantate,
deh spiegate meo'mai sue lodi al
te re.

462 L A V D E

Lauda a Santa Cecilia in notazione mensuale

